

LUCA MARCHIONNI
(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA)
ORCID 0009-0000-7547-249X

“ANNA”/“AMMA” NELL'ITALIA ANTICA E LA PREISTORIA DI ANNA PERENNA

“ANNA”/“AMMA” IN ANCIENT ITALY AND THE PREHISTORY OF ANNA PERENNA

ABSTRACT

L'articolo indaga la presenza nell'Italia antica di divinità materne il cui nome utilizza la base **an(n)a-/am(m)a-* e cerca, sulla base di questi dati, di tracciare un confronto con Anna Perenna, mostrando la presenza di numerosi elementi comuni che possono fornire indizi sulla preistoria della divinità romana. In chiusura, inoltre, l'articolo mette a confronto i teonimi studiati con gli elementi antroponomastici dell'Italia antica risalenti alla medesima base **an(n)a-/am(m)a-*.

PAROLE CHIAVE: Anna Perenna, Italia antica, religione romana, teonimia, antroponimia

ABSTRACT

This article explores the numerous maternal deities, whose name derives from the base **an(n)a-/am(m)a-*, that are attested in ancient Italy. These deities will then be compared to Anna Perenna, highlighting several common elements which can provide hints at the prehistory of this Roman goddess. At the close, the article will draw a comparison between the studied theonyms and the personal names of ancient Italy going back to the same base **an(n)a-/am(m)a-*.

KEYWORDS: Anna Perenna, ancient Italy, Roman religion, theonyms, personal names

Questo articolo intende fornire una raccolta di tutti i dati disponibili relativi alla presenza nell'Italia antica di un gruppo di divinità materne il cui nome utilizza la base **an(n)a-/am(m)a-* e che include la romana Anna Perenna. Si intende inoltre mostrare come queste divinità condividano una serie di caratteristiche e di ruoli



Copyright © 2024. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

e come lo studio di questi dati possa fornire conferme e nuove indicazioni sulla preistoria della romana Anna Perenna.

L’articolo comincerà passando in rassegna le attestazioni non controverse fornite da Roma (Anna Perenna), dalla Sicilia, dal Sannio e dall’Apulia, passando in un secondo momento a quelle di Etruria e Lazio, la cui interpretazione è meno perspicua. Si procederà con l’analisi dei dati e si concluderà toccando il problema del confronto tra i teonimi studiati e i numerosi antroponimi dell’Italia antica costruiti sulla stessa base **an(n)a-/*am(m)a-*.

LA PRESENZA DI UNA DIVINITÀ “ANNA”/“AMMA” NELL’ITALIA ANTICA

Nei due paragrafi che seguono si intende dimostrare la presenza nell’Italia antica di diversi teonimi costruiti sulla base **an(n)a-/*am(m)a-*.

ANNA PERENNA

La figura più nota è quella della romana Anna Perenna, attestata da un numero ristretto di attestazioni letterarie e da un numero ancora più ristretto di attestazioni archeologiche ed epigrafiche¹. Ad Anna Perenna è stato dedicato di recente un importante volume², rivolto soprattutto agli aspetti letterari e politici della sua figura.

I passi più importanti della letteratura latina che parlano della dea sono di Ovidio (*Fast.* III, 523–696) e Silio Italico (*Pun.* VIII, 25–231). Ovidio, in particolare, descrive la licenziosa festa che si svolgeva in onore della dea sulle rive del Tevere il 15 marzo, in corrispondenza dell’inizio dell’anno nuovo³, e si dilunga sull’identità e l’origine di Anna Perenna, riportando diverse tradizioni che evidentemente circolavano al suo tempo. Tra queste, spicca quella che identifica la dea con Anna, sorella di Didone giunta a Lavinio dopo la morte di quest’ultima, ma costretta a fuggire dalla reggia di Enea a causa della gelosia di Lavinia: accolta dal fiume Numico, Anna sarebbe stata udita dire *Placidi sum nympha Numici, / amne perenne latens Anna Perenna vocor* (III, 653–654)⁴. Un’altra tradizione riportata da Ovidio è quella secondo cui Anna sarebbe stata un’anziana signora di Boville che portò focacce alla plebe

¹ La rassegna delle fonti letterarie ed epigrafiche che citano Anna Perenna si può trovare in Guarducci (1936: 34–37), Piranomonte (2002a: 70) e Calcaterra *et al.* (2009).

² McIntyre *et al.* (2019).

³ Per la festa di Anna Perenna come festività dell’anno nuovo si vedano ad esempio Torelli (1984: 65–66), Piranomonte (2002a: 71) e Savorani (2021).

⁴ Virgilio stesso era verosimilmente a conoscenza dell’identificazione dell’Anna cartaginese con Anna Perenna (Wright 2019).

durante la secessione del 494 sul Monte Sacro, azione per la quale fu poi ricompensata con l'erezione di una statua; Marte provò ad avvalersi dell'aiuto dell'anziana divinizzata per giacere con Minerva, ma Anna Perenna si sostituì a quest'ultima travestendosi da giovane sposa per giacere con Marte, causando lo sconcerto del dio: questo episodio sarebbe, secondo il poeta di Sulmona, il motivo per cui le fanciulle romane sono solite cantare canzoni oscene e scherzose in onore di Anna Perenna durante la festa del 15 marzo.

Silio Italico descrive l'apparizione della dea in sogno ad Annibale alla vigilia della battaglia di Canne, apparizione durante la quale la dea rassicura il condottiero sull'esito dello scontro. Come Ovidio, anche Silio Italico identifica Anna Perenna con la sorella di Didone, la definisce una ninfa e parla della sua scomparsa nelle acque del Numico: soprattutto il fatto che Silio Italico faccia risalire il culto di Anna Perenna ad Anna sorella di Didone ha fatto ipotizzare⁵ che Ovidio fosse la principale fonte di Silio Italico.

Dal punto di vista archeologico-epigrafico, le attestazioni del culto di Anna Perenna sono piuttosto scarse: la principale è senza dubbio un importante santuario dedicato alla divinità individuato nel 2000 dagli scavi condotti da Marina Piranomonte all'interno dell'Euclide Parking (Piazza Euclide) a Roma⁶. L'area santuariale includeva un bosco sacro e grotte ed era incentrata su una fontana installata su una polla naturale di acqua sorgiva; qui la dea era venerata assieme ad una collettività indicata con il nome di *Nymphae Sacratae*, rappresentata iconograficamente in numero di tre, ma la caratteristica principale del santuario è la presenza preponderante di materiali legati alle pratiche magiche, tra i quali ventisei *defixiones* e ventisette contenitori cilindrici di piombo e terracotta contenenti figurine impastate in materiale organico coperte, come i contenitori stessi, da segni e iscrizioni da cui emerge un complicato groviglio di credenze pagane, gnostiche e cristiane.

La critica moderna ha interpretato Anna Perenna in modi diversi, convergendo però su alcuni elementi. Dal punto di vista etimologico, il primo elemento del nome della divinità viene attualmente per lo più interpretato come *Lallwort* di significato materno – “mamma”, “nutrice”, “nonna” ecc., nonostante il nome fosse nell'antichità accostato ad *annus* e *amnis* (cfr. *amne perenne latens Anna Perenna vocor*, *Fast.* III, 654)⁷. Il nome è infatti inseribile all'interno di una classe di basi, studiate più di

⁵ Guarducci (1936: 36); Calcaterra *et al.* (2009: 139).

⁶ Sul santuario si vedano Piranomonte (2002b), Calcaterra *et al.* (2009: 144, 150) e Piranomonte (2012); sulle figurine in materiale organico provenienti da esso, Sánchez Natalias (2015); sulle iscrizioni votive, Blennow (2019).

⁷ Si vedano Altheim (1931: 91–93); Guarducci (1936: 32); Piranomonte (2002a: 71) (associazione a *annus* secondaria); Middei (2015: 114); Savorani (2021: 646–647, 654) (associazione al concetto di anno secondaria); Calderini *et al.* (2022: 217) (Calderini). Torelli (1984: 237) propone un confronto diverso nella forma, ma analogo nel contenuto, con lat. *anus*, “vecchia”, meno convincente per motivi morfologici e fonologici (anche se una geminazione consonantica non porrebbe problemi per un termine che può a sua volta essere visto come *Lallwort*: si veda de Vaan 2008: s. v.). L'originalità del legame con *annus* è sostenuta tuttavia ad esempio da Porte (1971, con bibliografia precedente; in particolare, secondo Porte, il nome della dea deriverebbe dalla formula di buon augurio ricostruibile a partire da *ut annare*

recente da Middei e Calderini (cfr. § **AN(N)A-/*AM(M)A-* NELL’ANTROPONIMIA DELL’ITALIA ANTICA)⁸, che indicano termini del lessico familiare e nomi di parentela, in particolare i nomi per “padre/madre”, “nonno/nonna” e “nutrice”: si tratta di **an(n)a-*, **am(m)a-* (le due forme che interessano in questa sede), **at(t)a*, **ap(p)a-* e **ak(k)a-*.

Secondo Guarducci⁹ Anna Perenna deve essere stata originariamente una dea madre festeggiata all’inizio della primavera per celebrare il rinnovamento dell’anno. In un secondo momento, forse ad una data ancora alta stando alla probabile antica preghiera testimoniata da Macrobio (*Saturnalia*, I, 12, 6: *et publice et privatim ad Annam Perennam sacrificatum itur, ut annare perennareque commode liceat*), il nome di Anna Perenna dovette passare ad essere interpretato come un riferimento all’anno.

Il ruolo di Anna Perenna nella religione romana doveva essere, secondo Torelli, quello di una divinità legata ai riti di passaggio delle fanciulle della città¹⁰. Lo Studioso ricostruisce un complesso sistema di riti di passaggio maschili e femminili, all’interno del quale Anna Perenna, la cui festa ricade il 15 marzo, sarebbe legata all’accertamento del primo ciclo mestruale presso il santuario ricordato dalle fonti *ad I lapidem* della Via Flaminia – il ruolo del primo ciclo mestruale è dedotto sulla base di Marziale, *Epigrammata*, IV, 64, 16–17: *et quod virgineo cruore gaudet / Annae pomiferum nemus Perennae*. I riti di passaggio avrebbero verificato non soltanto le capacità riproduttive delle giovani donne, ma anche quelle produttive, con la preparazione di focacce tra la festa di Anna Perenna (15 marzo) e i *Liberalia* (17 marzo), riflessa dal racconto di Ovidio su Anna Perenna come vecchietta di Boville che portò focacce alla plebe in secessione sul Monte Sacro. Il periodo di transizione delle fanciulle si sarebbe concluso con il loro matrimonio: Anna Perenna sarebbe così l’archetipo mitico della *pronuba*, l’anziana che assiste la novella sposa, e il suo nome sarebbe formato da *Anna*, corradicale di lat. *anus*¹¹, e *Perenna*, da analizzare come un superlativo *Per-anna*, che rende la figura confrontabile con il personaggio folklorico della Vecchia Stravecchia, legato ai riti di Capodanno¹².

perennareque commode liceat, cfr. *infra* nel testo) e Perea (1998: 190–191, nt. 9, con bibliografia precedente). Prodocimi (1991: 523–524; 1993: 2426–2427; 1996: 543) sostiene il rapporto con *annus*, ma soprattutto per quanto riguarda l’etimologia sincronica della parola, visto che non esclude che esso sia dovuto a paretimologia (1993: 2427). Si ricorda l’etimologia di lat. *annus* da PIE **h₂et-no-*, “che va, che gira, anno” (si veda de Vaan 2008: s. v.).

¹ Middei (2015); Calderini *et al.* (2022: 206–219).

¹ Guarducci (1936: 40–44).

¹ Torelli (1984: 50–74, 237); Torelli (2009: 122–125). D’accordo con Torelli anche Piranomonte (2002b), che collega il valore della festa come rito di passaggio femminile al significato della festa come Capodanno e rinascita della natura. L’opinione di Wiseman (2019: 12–14), secondo cui il carattere della dea come divinità dei riti di passaggio femminili sarebbe successivo ad Ovidio in quanto testimoniato esclusivamente dal *virgineo cruore* menzionato da Marziale (si veda *infra*), non tiene conto del sistema mitico-rituale individuato da Torelli e della scarsità di fonti sulla dea.

¹ Sul rapporto con *anus* proposto dallo Studioso si veda la nt. 7.

¹ All’interno dei riti di passaggio femminili ricostruiti da Torelli, accanto ad Anna Perenna compaiono Minerva e Nerene, le quali compaiono assieme alla prima anche nel fr. 506 Bücheler di una

“ANNA”/“AMMA” NELL’ITALIA PREROMANA

Si tratterà ora delle diverse dee attestate nell’Italia preromana il cui nome è analogo a quello di Anna Perenna.

Il culto di una divinità *Avva* è testimoniato in ambito siculo da una serie di epigrafi provenienti dal santuario di Costa dell’Oro, un luogo di culto rupestre, diviso in tre camere artificiali e una grotta naturale, localizzato sul Monte San Nicola, prospiciente la subcolonia siracusana di Acre e separato da essa dal corso dell’Anapo¹³. Il nome della divinità compare in iscrizioni di dedica inserite all’interno di nicchie ricavate nella roccia calcarea; in queste iscrizioni la dedica è spesso rivolta anche a delle Παῖδες, chiamate in un caso Νύ(μ)φας e menzionate in un caso per nome (Νεμε, Μενε e Πεδαι¹⁴), e ad Apollo. Sono inoltre menzionati una ἱέρεια “delle Paides” o “delle Paides e di Anna” e un anfiglo “delle Paides” oppure “delle Paides e di Anna”; quest’ultimo è stato interpretato¹⁵ come il sacerdozio eponimo di Acre, in quanto viene citato accanto all’anfiglia siracusana di Zeus Olimpio, che aveva funzione eponima. La divinità non presenta confronti nel mondo greco ed è, con tutta probabilità, una divinità indigena¹⁶.

Un’altra figura divina da chiamare a confronto è testimoniata sulla Tavola di Agnone (TA A 6, 23; B 8) nella forma *ammai* (dativo singolare)¹⁷. Il confronto con Anna Perenna è stato proposto da Altheim, che stabilisce un legame tra la divinità latina da un lato e *ammai* e *pernai* della Tavola di Agnone (TA A 22) dall’altro¹⁸. Il confronto tra (Anna) Perenna e *pernai*, tuttavia, deve essere escluso, in quanto quest’ultima si spiega alla luce di u. *pernaiaf*, “anteriori”, come “dea che sta davanti (durante il parto)”, analogamente alla romana Prorsa¹⁹.

satira menippea di Varrone: *te Anna ac Peranna, Panda, te calo, Pales, / Nerienes <et> Minerva, Fortuna ac Ceres*.

¹ Il santuario fu individuato da Paolo Orsi nel corso delle sue esplorazioni del 1899 – se ne veda l’edizione nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* (Orsi 1899).

¹ Manganaro (1992: 473) propone una interpretazione greca del nome delle tre Παῖδες: Νέμη (νέμος, “bosco”), Μήνη (μήνη, “luna”), Πέδαι (πέδαι, “ceppi”). Per l’identificazione delle Παῖδες con le Ninfe e per una tradizione mitica sulla presenza delle ninfe nella regione si veda già Ciaceri (1911: 242–244).

¹ Per primo Pugliese Carratelli (1951: 72–73), più di recente Alfieri Tonini (2012: 189), per la quale aveva valore eponimo anche il riferimento alla ἱέρεια.

¹ Di questa opinione Guarducci (1936: 32–33, 47–50); Pugliese Carratelli (1951: 68–69); Schilling (1964–1965: 269); Copani (2009: 179–181); Alfieri Tonini (2012: 191). Si veda Piranomonte (2002a: 71) per la probabile origine sicula delle Paides.

¹ Per un inquadramento archeologico del documento si veda Rainini (1996): il santuario di pertinenza non è ancora stato identificato (*ibidem*: 295), ma l’utilizzo del termine *húrz* nella Tavola ricorda il luogo in cui fu reclutata la *legio linteata* durante la Terza Guerra Sannitica e potrebbe identificare uno ἱερὸς κῆπος alla greca (*ibidem*: 30).

¹ Altheim (1931: 91–93); lo Studioso si basa anche sul frammento di Varrone già citato alla nt. 12, nel quale si legge quello che sembra essere il riferimento a due divinità separate, *Anna ac Peranna* (fr. 506 Bücheler). Guarducci (1936: 47) sostiene l’equazione tra *ammai* e Anna (Perenna), ma non quella tra *pernai* e (Anna) Perenna.

¹ Devoto (1967: 195).

Poccetti inserisce *ammai*, all’interno della sua interpretazione della Tavola in chiave misterica²⁰, in una sequenza di ruoli o stadi della vita muliebre divinizzati ed elencati nel testo: *fiutrei*, “Figlia”, corrispondente a Persefone; *kerri*, cioè Cerere/Demetra, “Madre”; *ammai*, “Nutrice” o anch’essa “Madre”; *diumpais*, le ninfe, “Spose” o anch’esse “Nutrici”. In questo contesto, *ammai* sarebbe una rappresentazione di Demetra in quanto *kourotrophos*, in virtù dell’origine del termine come *Lallname* e di una glossa di Esichio (Ἀμμάς· ἡ τροφὸς καὶ Ἀρτέμιδος καὶ ἡ μήτηρ καὶ ἡ Πέα καὶ ἡ Δημήτηρ)²¹.

Il terzo contesto dell’Italia antica nel quale una forma **an(n)a-/*am(m)a-* ricorre con chiaro riferimento a figure divine è quello messapico, nel quale il vocabolo *ana* (dat.) è attestato (MLM 22 Cae, 1 Ga, 2 Mu²², in quest’ultimo testo all’acc. *anan*) accanto al nome della divinità greca *aprodita*, in un arco cronologico che va dal VI–V (MLM 2 Mu) al III secolo a. C. (MLM 22 Cae, 1 Ga)²³. L’accostamento al nome di una dea greca ha fatto ipotizzare che *ana* sia il nome di una divinità indigena alla quale *aprodita* è stata assimilata oppure un epiteto materno²⁴.

ANA NEL LAZIO E IN ETRURIA

Nel corso della storia degli studi la voce etrusca e forse latina *ana*, è stata interpretata come teonimo rapportato ad Anna Perenna in diverse sue occorrenze nel Lazio e nell’Etruria meridionale.

Dal tratto della Cloaca Massima sottostante il Foro Romano proviene un frammento di olla del tipo C di Sant’Omobono in impasto bruno grezzo databile alla seconda metà del VI secolo a. C. e graffito sul lato interno dell’orlo con la parola *ana*. L’iscrizione (La 0.1) è di dubbia pertinenza linguistica, essendo priva di elementi che permettano di attribuirle al latino o all’etrusco²⁵. In questo contesto,

¹ Poccetti (1996). Il rapporto del pantheon di Agnone con la religiosità greca e, in particolare, con i culti misterici è stato riconosciuto dalla maggioranza della critica: si vedano Prosdocimi (1989: 514–515) (con bibliografia precedente), Janda (1998) e Janda (2000).

¹ Nello specifico, Poccetti (1996: 235 e nt. 71) per l’interpretazione di *ammai*. Il rapporto tra il pantheon di Agnone, inclusa *ammai*, da un lato e il ciclo vitale sia del grano sia dell’essere umano e della maternità dall’altro era già stato individuato da Prosdocimi, che identifica in *ammai* Demetra (1989: 515–519; per questa identificazione si veda anche Prosdocimi 1996: 521–522). Diversa l’interpretazione complessiva della tavola da parte di Janda (1998: 610ss; 2000), che vede nel testo osco una trasposizione – e rielaborazione – locale delle Tesmoforie con espressione del motivo eleusino della nascita di Pluto, con *vezkei*, “Jährling”, da identificare con quest’ultimo e *ammai*, le *diumpais* e altre figure della Tavola legate alla nascita e all’allevamento del neonato.

¹ Un’altra possibile attestazione è in MLM 42 Ur.

¹ La datazione di MLM 42 Ur è incerta.

¹ Guarducci (1936: 48–50) (epiteto); de Simone *et al.* (2002: 12–13) (epiteto); Middei (2015: 114) (teonimo).

¹ Colonna (1976: 227) ha preferito inizialmente un’attribuzione all’etrusco sulla base dei dati paleografici – ductus sinistrorso e forma delle lettere più vicina a quella che si trova in Etruria;

ana è stato interpretato alternativamente come un nome personale etrusco o come un riferimento ad Anna Perenna²⁶.

Da Lavinio provengono il piede e il fondo di una coppa a vernice nera della fine del III secolo a. C.; sulla parete esterna del vaso, nei pressi del piede, si trova iscritta la sola parola *ana*. Il frammento è attribuito normalmente al Santuario Orientale di Minerva, ma potrebbe provenire anche da un'altra area di Lavinio²⁷. Il testo, allora inedito, venne menzionato in una nota da Castagnoli²⁸, che lo interpreta come appellativo dal valore materno riferito a Minerva oppure, preferibilmente, come riferimento ad Anna Perenna, la cui presenza sarebbe motivata dalla caratterizzazione della Minerva venerata nel santuario come *kourotrophos*, dal rapporto di quest'ultima divinità con Anna Perenna, come emerge dal resoconto di Ovidio (si veda § ANNA PERENNA), e dal rapporto istituito dalle fonti tra Anna Perenna e il fiume Numico, che scorre non lontano dal santuario. Il testo ebbe la sua prima edizione nel 1981, ad opera di Gianfrotta²⁹, che interpreta il termine come «etrusco-latino» del dedicante oppure come riferimento ad Anna Perenna, richiamandosi a Castagnoli e citando la Guarducci, la quale aveva postulato l'esistenza di un centro del culto di Anna Perenna sulle rive del Numico³⁰. Il nome della dea è riconosciuto nell'epigrafe lavinate anche da Torelli³¹, che inserisce l'iscrizione nel contesto dei riti di passaggio che lo Studioso ricostruisce per l'antico calendario romano (cfr. § ANNA PERENNA), spiegando la presenza di Anna (Perenna) nel santuario di Minerva alla luce dei rapporti tra Anna Perenna e Minerva in tali riti.

In Etruria finora gli unici testi all'interno dei quali è stato individuato un riferimento ad una divinità "Anna" provengono da Caere, e in particolare dal sito di Valle Zuccara e dalla Necropoli della Banditaccia.

Il santuario di Valle Zuccara³², nei pressi di Caere, è localizzato su una terrazza situata quasi ai piedi del costone nordorientale dell'altura dell'abitato. Il santuario era collegato ad una sorgente naturale di acqua potabile, captata attraverso un articolato

successivamente lo Studioso (1980: 56–57) ha espresso maggiori dubbi sull'attribuzione linguistica, considerando *ana* un antropónimo qualora il testo sia etrusco, un riferimento ad Anna Perenna qualora il testo sia latino, anche in considerazione del tipo di vaso, di competenza femminile, e del luogo di provenienza legato alle acque (per il rapporto della dea con le acque, cfr. § "ANNA"/"AMMA" E L'ACQUA).

¹ Colonna (1976: 227) e Calderini *et al.* (2022: 217 e nt. 144) (antropónimo); Colonna (1980: 56–57) (antropónimo o teónimo; si veda la nt. 25 del presente lavoro); Torelli (1984: 238), Fortini (2005: 276) e Torelli (2009: 122) (teónimo; Torelli definisce il graffito del Foro «certamente latino»).

¹ «Cortesemente M. Fenelli [...] mi segnala che il frammento, raccolto dopo le arature profonde degli anni '60 da L. Cozza, potrebbe provenire anche da altra località lavinate [...]» (Torelli 1984: 238, nt. 6).

¹ Castagnoli (1980: 166–167, nt. 15).

¹ AA. VV. (1981: 206) (Gianfrotta).

¹ Guarducci (1936: 38–39). Un luogo di culto dedicato a Anna Perenna esisteva probabilmente a Lavinio anche secondo Piranomonte (2002a: 71).

¹ Torelli (1984: 65, 238); in Torelli (2009), che tratta del lemma *ana* come riferimento ad Anna Perenna, invece, lo Studioso non cita il coccio di Lavinio.

¹ Per una trattazione del contesto si veda Cristofani *et al.* (1988: 103–106) (G. Nardi).

complesso idrico scavato nella pozzolana, e comprendeva un’edicola contenente una vasca e decorata con terrecotte architettoniche che ne fissano la costruzione alla seconda metà del VI secolo a. C. Fra i materiali provenienti dal contesto, la ceramica attica ed etrusca a figure rosse, la ceramica a vernice nera e un’ansa di anfora nicositenica testimoniano la continuità del culto fino alla fine del II secolo a. C.; dal santuario provengono inoltre un frammento di altare modanato in peperino e basi del medesimo materiale con incasso con piombatura che secondo Nardi doveva fissare statuine in bronzo della divinità venerata in quel luogo. La Studiosa ritiene che la divinità dovesse essere tutelare della sorgente ivi rinvenuta e nota che la terrazza, che domina l’ampia vallata del Fosso della Mola (Valle Zuccara), doveva costituire un punto di riferimento lungo il percorso che sale all’area centrale del pianoro di Caere.

A valle del muro di sostegno dell’edicola sono state ritrovate quattro ciotole spezzate di terracotta ordinaria recanti la sola parola *ana* (Cr 2.92–95). La forma è stata alternativamente interpretata come un antroponimo³³ e come un teonimo da confrontare con Anna (Perenna)³⁴: Torelli, in particolare, ritiene che la divinità sia arrivata in Etruria dal Lazio e collega la sua attestazione presso un santuario suburbano di Caere con l’interpretazione che egli propone del culto suburbano di Anna Perenna *ad I lapidem* della via Flaminia come culto legato ai riti di passaggio per le fanciulle romane (cfr. § ANNA PERENNA). A questo culto Torelli collega anche due vasi iscritti con la parola *ana* (Cr 2.91, 96) provenienti da una tomba della Necropoli della Banditaccia, da collegare secondo lo Studioso con la funzione protettiva che la divinità doveva esercitare nei confronti delle fanciulle³⁵.

A sostegno dell’interpretazione teonimica dell’*ana* di Valle Zuccara concorre anche la ripetizione del nome, osservata in diversi contesti sacri per quanto riguarda il nome divino, espresso al caso assoluto o in forma ridotta³⁶. Un’ulteriore argomentazione in favore dell’interpretazione di *ana* come teonimo è il carattere stesso del santuario, legato all’acqua come il santuario romano di Anna Perenna in Piazza Euclide (si veda *infra* per una trattazione più estesa del legame tra “Anna”/“Amma” e l’acqua).

CARATTERISTICHE DEL CULTO DI “ANNA”/“AMMA” PREROMANA E CONFRONTO CON ANNA PERENNA

I prossimi tre paragrafi intendono mostrare la presenza di alcuni tratti in comune alle diverse attestazioni delle divinità di nome “Anna”/“Amma”.

¹ Mengarelli (1937: 391, 393, 397–398); Cristofani *et al.* (1988: 106), dove Nardi tuttavia osserva che «la connessione della dea (*scil.* Anna Perenna) con le acque renderebbe facile un suggestivo collegamento dell’eventuale omologa divinità etrusca con la fonte d’acqua»; Calderini *et al.* (2022: 217 e nt. 144).

¹ Torelli (1984: 238); Colonna (1985: 99); Colonna (2008b: 412); Torelli (2009: 122–123).

¹ In accordo con questa interpretazione, Torelli (2009: 123, nt. 22) vede nell’iscrizione *lani* (Cr 0.56) proveniente dal santuario di Valle Zuccara un gentilizio femminile.

¹ Sulla questione si veda Bagnasco Gianni, in corso di stampa.

“ANNA”/“AMMA” E L’ACQUA

Una delle caratteristiche che emerge con maggiore rilievo è il rapporto con l’acqua. Anna Perenna è associata a tale elemento sia nel mito sia nel record archeologico: da un lato, infatti, il principale ciclo mitico che la riguarda, quello di Anna cartaginese, la vede scomparire nelle acque del Numico³⁷, dall’altro il santuario dedicato alla dea portato alla luce in Piazza Euclide a Roma si imposta su una sorgente. Il rapporto con l’acqua emerge con notevole evidenza anche dal santuario fontile di Valle Zuccara, così come dal coccio del foro³⁸: quest’ultimo contesto è interessante perché la Cloaca Massima sfociava nel Tevere, lungo il quale veniva venerata Anna Perenna il 15 marzo. Mario Torelli³⁹, nella sua ricostruzione del ruolo di Anna Perenna nei riti di passaggio della società romana e ceretana, spiega la presenza dell’acqua a Piazza Euclide e Valle Zuccara collegando la divinità al bagno purificatorio pre-nuziale, il λουτρὸν νυμφικὸν del mondo greco. Collegamenti con l’acqua sono riscontrabili anche per gli altri contesti culturali menzionati: nel caso dell’Anna greco-sicula, il suo santuario si trova di fronte al corso del fiume Anapo; nel caso della Tavola di Agnone, due dei tre riferimenti ad *amma-* (TA A 6, B 8) ricorrono immediatamente prima di quelli alle *diumpa-* (TA A 7: *diumpais kerrriais statif*; B 9: *diumpais*), le ninfe, o piuttosto il loro corrispettivo italico, le linfe (cfr. § “ANNA”/“AMMA” E LE NINFE), come ipostasi dell’acqua sorgiva contrapposta agli *anafriss* (= *imbribus*; dat. plur.), ipostasi dell’acqua piovana⁴⁰.

Il rapporto della romana Anna Perenna con l’acqua, in particolare sorgiva, traspare anche dal secondo elemento del suo nome, che, quale che ne sia l’effettiva origine etimologica⁴¹, lascia trasparire un collegamento sincronico, quanto meno al livello cronologico del latino classico, con il concetto di acqua *viva* e *perennis* del diritto romano, che prevedeva una distinzione tra acqua viva e acqua morta per quanto concerneva l’utilizzazione di questa risorsa⁴². È possibile sostenere che il rapporto con l’acqua sia stato anche l’anello di congiunzione tra Anna Perenna come

¹ Si veda Colonna (1980: 57): «Infatti un rapporto della dea con le acque è postulato dal suo santuario sulle rive del Tevere, dal mito della sua scomparsa nel fiume Numico [...]». Lo stesso aspetto della dea è definito “acqueo” da Silio Italico (VIII, 225: ... *humentia* ... *ora*), benché questi versi provengano da una sezione del testo di dubbia autenticità (si veda Silio Italico, *Punica*, ed. Duff 1961: XVII).

¹ Il rapporto del coccio del foro con l’acqua in relazione ad Anna Perenna è già stato osservato da Colonna (1980: 57).

¹ Torelli (2009: 125).

¹ Sulla contrapposizione *diumpais* : *anafriss* = “acque sorgive” : “acque piovane” si veda Poccetti (1996: 227–235). La distinzione tra acque sorgive e acque piovane è una caratteristica delle speculazioni scientifiche romane (Capogrossi Colognesi 1966: 6).

¹ Si veda § ANNA PERENNA per l’interpretazione di Torelli come superlativo *Per-anna*. Come si è detto, Porte (1971) riconduce il nome della dea alla formula di buon augurio ricavabile da *ut annare perennareque commode liceat*. Prosdocimi (1991: 524; 1993: 2427) ritiene che *Per-enna* indichi il trapasso del ciclo dell’anno.

¹ Sul concetto di acqua *viva* e *perennis* si vedano Capogrossi Colognesi (1966: 4–13) (con attenzione all’aspetto giuridico della questione) e Poccetti (1996: 233). Soltanto le acque sorgive possono essere *vivae* (Capogrossi Colognesi 1966: 7–8).

divinità materna e Anna Perenna come divinità dell’anno e del Capodanno, se, come sostiene Poccetti⁴³, lo scorrere dell’acqua “viva” simboleggia il passaggio del tempo, il mutamento e il rinnovarsi della vita. Secondo lo Studioso, inoltre, «L’acqua corrente riesce, così, a metaforizzare il mutamento, l’evoluzione, il succedersi dei ruoli e delle funzioni nel ciclo della vita e della natura»⁴⁴, concetto che può aver contribuito a consolidare ulteriormente il ruolo di Anna come divinità materna preposta alla sorveglianza della maturazione delle fanciulle (cfr. § “ANNA”/“AMMA” E I RITI DI PASSAGGIO FEMMINILI). Il fatto che il nome di Anna Perenna fosse accostato al concetto di acqua perenne è inoltre confermato dall’etimologia popolare relativa al nome della dea riportata da Ovidio (*amne perenne latens Anna Perenna vocor*, *Fasti* III, 654)⁴⁵.

“ANNA”/“AMMA” E LE NINFE

L’associazione di “Anna”/“Amma” alle ninfe è già stata osservata⁴⁶ ed è ricavabile: 1) dal rapporto di Anna Perenna con le *Nymphae Sacratae* del santuario di Piazza Euclide e dai versi di Ovidio e Silio Italico che definiscono Anna Perenna stessa una ninfa⁴⁷; 2) dall’associazione di Anna sicula con le Paides, chiamate “Ninfe” in un’occasione; 3) dall’associazione dell’osca *amma-* alle *diumpa-*.

La figura di “Anna”/“Amma” appare associabile in particolar modo alle *lymphae*: questo termine indica in latino innanzitutto l’acqua, ma secondariamente anche le ipostasi divine femminili dell’acqua sorgiva⁴⁸. Il termine è stato alternativamente analizzato come un grecismo da νόμφη con dissimilazione della nasale iniziale o come un termine indigeno **lumpa* etimologicamente connesso a lat. *limpidus* e *liquidus* che avrebbe successivamente accolto il significato del termine greco per calco semantico e si sarebbe grecizzato nella grafia⁴⁹. Allo stesso modo della parola, anche le figure divine cui tale parola fa riferimento sono state interpretate alternativamente come

¹ Poccetti (1996: 234–235).

¹ *Ibidem*: 235.

¹ Il valore dell’etimologia popolare nel ricostruire un rapporto della dea con le acque era già stato individuato da Colonna (1980: 57) e Perea (1998: 190–194, dove si parla più precisamente di «agua en movimiento»).

¹ La comune presenza delle ninfe accanto a “Anna”/“Amma” è già stata osservata da Guarducci (1936: 48) e Schilling (1964–1965: 269) per Acre e Agnone e da Ribichini (Calcaterra *et al.* 2009: 150) per Acre, Agnone e Roma.

¹ *Fast.* III, 653, 659; *Pun.* VIII, 227. Duff (Silio Italico, *Punica*, ed. Duff 1961: 394, nt. b) ritiene che Anna Perenna fosse la ninfa tutelare del Numico. Alcuni versi dei *Punica* nella sezione di dubbia autenticità (si veda la nt. 37 del presente lavoro) mostrano Anna Perenna inserita in una comunità di ninfe (VIII, 197–199: *tum sedibus imis / inter caeruleas visa est residere sorores / Sidonis ...*).

¹ Sulle linfe si vedano Poccetti (1996: 227ss) e Copani (2009: 182).

¹ Per l’ellenizzazione della grafia si confronti il digrafo <ch> ellenizzante di lat. *pulcher* (de Vaan 2008: s. v.). Anche Varrone offre due interpretazioni diverse del termine, una in chiave latina (*de ling. Lat.* V, 75) e una come prestito greco (*de ling. Lat.* VII, 87).

divinità provenienti dal mondo greco o come divinità indigene eventualmente influenzate dal contatto con le ninfe greche⁵⁰. Una differenza tra le linfe latine e le ninfe greche è in ogni caso il fatto che le prime sono associate esclusivamente alle acque dolci in movimento, e in particolare a quelle sorgive⁵¹. Il rapporto di Anna con le linfe è visibile innanzitutto sulla Tavola di Agnone, dove essa è accostata alle *diumpa*-. dal punto di vista linguistico questo termine è con tutta probabilità il corrispettivo di lat. *lympa*/**lumpa* con alternanza *l/d* e passaggio osco post-dentale *u > iu*⁵², mentre dal punto di vista culturale esse rappresentano le acque sorgive contrapposte a quelle piovane, *anafriss* (= *imbribus*)⁵³. Le linfe includevano inoltre alcuni raggruppamenti specifici, come le Camene; queste ultime presentano diversi tratti in comune con “Anna”/“Amma” e il suo corteggio. Innanzitutto, una figura femminile nota per nome assumeva un ruolo di preminenza tra di esse ed era talvolta identificata come Camena anch’essa, Egeria⁵⁴: questa situazione è analoga a quella di Anna Perenna con le *Nymphae Sacratae* e di Anna sicula con le Paides. Secondariamente, il luogo di culto che secondo la tradizione Numa Pompilio dedicò alle Camene presenta numerosi tratti in comune con i luoghi di culto di “Anna”/“Amma” nella Penisola, poiché vi si trovava un bosco con «una fonte d’acqua perenne che sgorgava da una buia grotta» (*ex opaco specu fons perenni rigabat aqua*)⁵⁵: viene da pensare in particolare al santuario presso Acre, a quello di Piazza Euclide e a quello di Valle Zuccara⁵⁶.

“ANNA”/“AMMA” E I RITI DI PASSAGGIO FEMMINILI

Secondo Torelli, la principale caratteristica del culto di Anna Perenna era il suo coinvolgimento nei riti di passaggio per le fanciulle romane. Da questo punto di vista, il confronto è particolarmente calzante nel caso di *amma*- della Tavola di Agnone, in quanto la divinità sannitica è coinvolta, probabilmente assieme alle sue ninfe (*diumpa*-), nella rappresentazione dei diversi stadi della vita muliebre; rispetto a Roma, tuttavia,

¹ Poccetti (1996: 228–229); Copani (2009: 182).

² Si vedano al riguardo Poccetti (1996: 229–230) e Copani (2009: 182ss).

³ Si veda la discussione in Untermann (2000): s. v. *diumpa*is.

⁴ Poccetti (1996: 227–235).

⁵ Sulle Camene si veda Copani (2009: 182–187).

⁶ Livio I, 21 (la traduzione è quella di Copani 2009: 183); notevole è l’utilizzo del termine *perennis*, che richiama il rapporto tra Anna Perenna e l’acqua sorgiva (cfr. § “ANNA”/“AMMA” E L’ACQUA). Anche Anna Perenna è accolta nelle proprie grotte dal fiume Numico secondo Silio Italico (*Pun.* VIII, 190–191: *donec harenoso, sic fama, Numicius illam / suscepit gremio vitreisque abscondit antris*), benché si tratti ancora una volta della sezione del testo di dubbia autenticità (cfr. nt. 37).

⁷ Nel caso di Acre, il confronto è rafforzato dalla vicinanza di un altro probabile luogo di culto legato alle acque e dedicato a divinità assimilabili alle linfe: la subcolonia siracusana di Casmene potrebbe infatti prendere il proprio nome da un corrispettivo siculo delle Camene latine e la città si trova sull’attuale monte Casale, da cui nascono due corsi d’acqua e ai cui piedi scorre proprio l’Anapo, il fiume che passa al di sotto del santuario di Anna e delle Paides (Copani 2009: 185–186).

il sistema rituale di Agnone è più complicato a causa dell’interferenza dei culti misterici greci, che hanno coinvolto le figure di *fuutrei* (Kore) e *kerrí* (Demetra).

È possibile ipotizzare che il rapporto con l’anno a Roma si sia sviluppato proprio a partire dal rapporto della dea con i riti di passaggio femminili a seguito della messa in parallelo del ciclo della vita femminile con il ciclo annuale⁵⁷. Come si è detto alla nt. 21 e in § “ANNA”/“AMMA” E L’ACQUA, l’associazione tra ciclo biologico e ciclo della natura è stata riscontrata dalla critica anche nel caso della Tavola di Agnone, in cui tuttavia la figura di *ammaí*, ormai inserita saldamente nella complessa rappresentazione misterica delle fasi della vita muliebre, non ha assunto alcuna associazione con il concetto di anno, rappresentato da *vezkei*⁵⁸.

Un rapporto con i rituali di passaggio femminili è forse ipotizzabile anche per il santuario suburbano di Acre, nel quale si potrebbe proporre di intravedere una polarità tra figure che rappresentano diversi stadi della vita muliebre. Anna è infatti accompagnata da un corteo di Paides, “fanciulle”, e nella religiosità sicula queste ultime sono contrapposte⁵⁹ a un altro collegio divino, quello delle Meteres: benché quest’ultimo non compaia esplicitamente ad Acre, si potrebbe ipotizzare che Anna, anche in virtù dell’etimologia del suo nome come *Lallname*, sia da interpretare come una Meter in polarità con le Paides di cui è la guida. Se ciò fosse corretto, si potrebbe avanzare l’ipotesi che anche il culto suburbano di Anna fuori Acre fosse legato ai riti di passaggio delle giovani donne, analogamente a quelli ricostruiti da Torelli per i santuari suburbani di Piazza Euclide e Caere (cfr. § ANA NEL LAZIO E IN ETRURIA). Un ostacolo all’identificazione tra Anna e le Meteres è il fatto che queste ultime sono una collettività divina in numero di due o tre, mentre Anna è un’unica figura; se anche in Anna non si dovesse riconoscere una Meter, tuttavia, l’ipotesi di una rappresentazione nel santuario dei diversi stadi della vita muliebre e dell’importanza del luogo per i riti di passaggio non verrebbe eccessivamente inficiata, in quanto rimane valida l’interpretazione di Anna come divinità materna dal nome legato al *Lallwort* **an(n)a*-.

*AN(N)A-/*AM(M)A- NELL’ANTROPONIMIA DELL’ITALIA ANTICA

Nel delineare un profilo della – o delle – divinità “Anna”/“Amma” nell’Italia antica, occorre menzionare il frequentissimo utilizzo in questa regione storica delle basi **an(n)a*-/**am(m)a*- per la formazione di antroponimi.

¹ Questa ipotesi è particolarmente pregnante se è corretta l’interpretazione di Carandini (ad esempio 2010 e 2010³: 559) del calendario romuleo come rappresentazione simbolica della gravidanza. Si veda § “ANNA”/“AMMA” E L’ACQUA per la possibilità che il legame della dea con l’acqua abbia favorito lo sviluppo del rapporto con il ciclo dell’anno a partire da quello con i riti di passaggio.

¹ Il rapporto tra *vezkei* e **wetos*, “anno”, è ampiamente riconosciuto, nonostante l’analisi morfologica del teonimo non sia completamente perspicua (si vedano Janda 1998: 610–611 e 2000: 63).

¹ Poccetti (1996: 239).

L'argomento è stato già trattato in maniera esauriente da Middei e Calderini⁶⁰, i quali si sono occupati del tipo onomastico basato sui *Lallwörter* **an(n)a-*, **am(m)a-*, **at(t)a-*, **ap(p)a-* e **ak(k)a-*, esprimenti termini di parentela – “padre”, “madre”, “nonno”, “suocera”, “nutrice” ecc. A questo tipo appartiene un'ampia gamma di elementi onomastici diffusi nei vari ambiti linguistici della Penisola, dal venetico al siculo, passando per l'etrusco e le lingue italiche – solo a titolo di esempio si possono citare alcune forme latine: *Annaeus* (CIL I2 2542), *Annius* (CIL I2 2405), *Annaus* (CIL I2 2198) e *Ammaus* (CIL I2 1797), *Amius* (CIL I2 1731). Sia Middei sia Calderini⁶¹ citano la forma teonimica Anna (Perenna) come rapportata a queste basi, nella fattispecie a **an(n)a-*; un'altra forma strettamente confrontabile con questa che i due autori citano è il teonimo Acca (Larenzia), rapportato a **ak(k)a-*.

Questi fatti sono rilevanti nel contesto dell'esistenza di elementi comuni ad antroponimia e teonimia nell'Italia antica. La sovrapposizione tra antroponimi e teonimi è una caratteristica che contraddistingue nettamente l'onomastica di questa regione ad esempio da quella greca, caratterizzata da una profonda separazione tra i nomi umani e quelli divini. Di questo argomento si è occupato estesamente Poccetti⁶², che ha già notato la corrispondenza tra il nome di Anna (Perenna) e le forme del tipo pel. *anies*, *anaes* e lat. *Annius*, *Annaeus*, così come tra Acca (Larenzia) e pel. *acaes*, lat. *Accaeus*, sic. *ακκα*⁶³. Lo Studioso ha sottolineato anche come la stessa struttura di questi e altri nomi divini sia parallela a quella dell'onomastica umana dell'Italia antica, da un lato per la struttura bimembre, dall'altro per il carattere allitterante dei due membri (per es. *Anna Perenna*, *Mutunus Tutunus*)⁶⁴.

Alle forme già citate da Poccetti se ne possono aggiungere altre, identiche ai due teonimi femminili in questione e tratte dai lavori di Middei e Calderini⁶⁵: per quanto riguarda Acca (Larenzia), *Acca* è infatti attestato come antroponimo in latino (per es. CIL IX 3146), messapico (*aka*: MLM 5 Lup) e forse peligno (*acca*(?): ImIt CORFINIVM 13); per quanto riguarda Anna (Perenna), *Anna* è attestato come raro antroponimo latino (il caso più antico è AE 1977, 73 = EDR076622; 200–150 a. C.) e in etrusco si ha *ana*⁶⁶, interpretato da Calderini come maschile in *-ā-* del tipo *Atta*

¹ Middei (2015); Calderini *et al.* (2022: 206–219). Per una trattazione dei *Lallwörter* alla base di antroponimi etruschi si veda Belfiore (2014: 42–45).

¹ Middei (2015: 111, 114); Calderini *et al.* (2022: 217).

¹ Poccetti (2009). L'onomastica dell'Italia antica conosce anche casi di coincidenza tra antroponimi ed altri elementi onomastici, come etnici e toponimi (si veda al riguardo Poccetti 2012).

¹ Per i confronti antroponimici con Anna (Perenna) e Acca (Larenzia) si veda Poccetti (2009: 231). Per sic. *ακκα* è stata proposta anche un'interpretazione come teonimo (si vedano Copani (2009: 181) e Poccetti (2009: 231), entrambi con bibliografia precedente; Poccetti ritiene che il supporto, un peso da telaio, renda ugualmente probabili l'interpretazione come teonimo e quella come antroponimo).

¹ Poccetti (2009: 230, 232–233).

¹ Middei (2015: 108–111); Calderini *et al.* (2022: 212, nt. 82, 217 e ntt. 143–144).

¹ Si vedano le attestazioni nel ThLE. Nuove letture di *ana* sono state riconosciute nei testi Fa 3.3 (Colonna 2008b: 412), Pa 1.1 (Maggiani 2010–2013: 277), Vc 1.121 (Maras 2019: 308–310; *contra* Morandi 2021).

(*Navius/Clausus*)⁶⁷. A queste forme ricordate dai due Studiosi si può aggiungere etr. *aka* e forme derivate⁶⁸.

Ai fini di questo articolo si potrebbe citare anche una possibile forma onomastica **amma* nella Campania antica, che sarebbe identica al teonimo osco *ammai* e che non è citata da Middei e Calderini: si tratta dell’antroponimo attestato da un’iscrizione pitecusana graffita su un’oinochoe della fine dell’VIII secolo a. C. proveniente dalla Tomba 1148 della Necropoli di San Montano, appartenente a una giovane donna⁶⁹. Il testo è αμεξ εμι, con αμεξ genitivo femminile ionico di un nome non greco: Guzzo e Colonna lo confrontano con elementi onomastici etruschi o di probabile origine etrusca (*amu*, *amana*, *amuna*, *amina*, fal. *amanos*, toponimo Ἀμύναα dell’Agro Picentino) e Manco parla più in generale di «nome [...] indigeno»⁷⁰; la diffusione della base **am(m)a-* in ambito onomastico⁷¹ rende in ogni caso possibile che si tratti di un nome anche di altra pertinenza, ad esempio presannitica o latina. Indipendentemente dall’attribuzione linguistica, ma naturalmente con maggiore interesse nel caso di un’attribuzione presannitica, si avrebbe un antroponimo identico al teonimo osco *ammai*⁷².

Queste considerazioni permettono di inserire Anna Perenna, così come le altre figure divine con essa confrontabili dell’Italia antica – sic. *Avva*, o. *ammai*, forse mess. *ana* ed etr./lat. *ana* –, nel novero delle divinità il cui nome corrisponde perfettamente a un elemento antroponimico. Del resto, la tradizione antica stessa era conscia del fatto che *Anna* fosse un nome umano: tra le varie tradizioni riportate da Ovidio relative all’origine di Anna Perenna, le due alle quali il poeta dedica più spazio sono quella che identifica la dea con Anna sorella di Didone⁷³ e quella

¹ Nel caso dell’etrusco settentrionale, inoltre, l’utilizzo di *ana* come maschile potrebbe essere stato rafforzato anche da una segmentazione *a-na* operata dai parlanti, con riconoscimento in *-na* della terminazione dei gentilizi maschili (in etrusco meridionale i gentilizi maschili terminano in *-nas*: si veda Facchetti 2002: 13–14).

¹ Si veda il ThLE, a cui si possono aggiungere le novità pubblicate in Bonamici (2007), Colonna (2008a), Bonamici (2009) (probabilmente), Bonamici (2021).

¹ Guzzo (2016: 20 e nt. 4); sull’iscrizione si veda anche Calderini *et al.* (2022: 191 e nt. 14) (A. Manco), dove il testo viene datato al 720–690 a. C.

¹ Colonna (1995: 329–330 e nt. 15); Guzzo (2016: 20); Calderini *et al.* (2022: 191, nt. 14) (A. Manco).

¹ Si veda Middei (2015: 111–112) (esempi peligni, latini, falisci ed etruschi, oltre all’osco *ammai*).

¹ Benché non abbia a che fare con il teonimo “Anna”/“Amma”, si potrebbe aggiungere agli elenchi di Middei (2015) e Calderini (*et al.* 2022) fal. *mama*, il nome di uno dei protagonisti della firma dell’Iscrizione di Cerere (EF 1), interpretato da Bakkum (2009: 216–217, 219, 399) come un prenome maschile di origine etrusca confrontabile con il prenome latino *Mamus* e coi gentilizi o. *maamiis*, *maamieis* e lat. *Mamius*, *Mammius*. In questo tipo di *Lallwörter* è attestato infatti anche il tipo *CaCa-*, come nel caso di etr. *papa*, “nonno”, o della base onomastica etrusca **mama*, quest’ultima confrontabile con fal. *mama* (Belfiore 2014: 42–45; Middei 2015: 107; si veda anche Colonna 2008c per *tata/Tatius*).

¹ A proposito del rapporto con la sorella di Didone, Calcaterra (Calcaterra *et al.* 2009: 141, con bibliografia precedente) ha mostrato come il nome di Anna (Perenna) non presenti confronti nell’antroponimia punica: quest’ultima conosce la radice *hnn*, “essere clemente”, “mostrare favore”, alla base dei nomi *hn*’, “Annone”, e *hnb*’l, “Annibale”, ma non esiste il nome femminile corrispondente **hnt* e questa classe di nomi è solitamente resa in latino con /h/ iniziale – per es. *Hannibal*.

secondo cui Anna sarebbe stata in origine una vecchietta originaria del borgo di Boville, divinizzata dopo la propria morte per i meriti nei confronti della Plebe. Tutto questo significa che la genesi del nome e della figura di Anna Perenna andrà inserita in una spiegazione di respiro più generale che chiarisca le ragioni delle corrispondenze tra teonimi e antroponimi nell'Italia antica.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. (1981): *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*. Bimillenario Virgiliano. Roma, 22 settembre-31 dicembre 1981. Campidoglio, Palazzo dei Conservatori, Fratelli Palombi, Roma.
- ALFIERI TONINI T. (2012): *Culti e templi della Sicilia sud-orientale nelle iscrizioni: Apollo e Artemide*, in: CORDANO F., BAGNASCO GIANNI G. (eds.), *Convivenze etniche e contatti di culture*, Atti del seminario di studi, Università degli Studi di Milano (23–24 novembre 2009). Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico 4, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento: 187–208.
- ALTHEIM F. (1931): *Terra Mater. Untersuchungen zur altitalischen Religionsgeschichte*, Alfred Töpelmann, Giessen.
- BAKKUM G. C. L. M. (2009): *The Latin dialect of the Ager Faliscus. 150 years of scholarship*, Amsterdam University Press, Amsterdam.
- BELFIORE V. (2014): *La morfologia derivativa in etrusco. Formazioni di parole in -na e in -ra*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma.
- BLENNOW A. (2019): *Instability and permanence in ceremonial epigraphy: the example of Anna Perenna*, in: MCINTYRE G., MCCALLUM S. (eds.), *Uncovering Anna Perenna. A focused study of Roman myth and culture*, Bloomsbury USA Academic, London: 94–110.
- BONAMICI M. (2007): “Rivista di epigrafia etrusca”, 73: n. 9.
- BONAMICI M. (2009): “Rivista di epigrafia etrusca”, 75: n. 11.
- BONAMICI M. (2021): “Rivista di epigrafia etrusca”, 84: n. 1.
- CALCATERRA E., RIBICHINI S. (2009): *L'esilio di Anna fenicia, sulle rive di fiumi italici*, “Rivista di studi fenici”, 37: 139–154.
- CALDERINI A., GIANNECCHINI G., MANCO A., MASSARELLI R. (2022): *Novità e riflessioni in tema di “iscrizioni parlanti”*, in: CALDERINI A., MASSARELLI R. (eds.), *Ego duenosio. Studi offerti a Luciano Agostiniani*, Università degli Studi di Perugia, Perugia: 187–244.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L. (1966): *Ricerche sulla struttura delle servitù d'acqua in diritto romano*, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano.
- CARANDINI A. (2010): *Il calendario di dieci mesi*, in: ID. (ed.), *La leggenda di Roma. Volume II. Dal ratto delle donne al regno di Romolo e Tito Tazio*, Fondazione Lorenzo Valla Arnoldo Mondadori Editore, Milano: 348–349.
- CARANDINI A. (2010³): *La nascita di Roma. Dèi, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Mondadori, Milano.
- CASTAGNOLI F. (1980): *Santuari e culti nel Lazio arcaico*, in: QUILICI GIGLI S. (ed.), *Archeologia laziale 3. Terzo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma: 147–167.
- CIACERI E. (1911): *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Francesco Battiato, Catania.
- COLONNA G. (1976): “Rivista di epigrafia etrusca”, 44: n. 23.
- COLONNA G. (1980): *Appendice: le iscrizioni strumentali latine del VI e V secolo a. C.*, in: STIBBE C. M., COLONNA G., DE SIMONE C., VERSNEL H. S. (eds.), *Lapis Satricanus: archaeological,*

- epigraphical, linguistic and historical aspects of the new inscription from Satricum*, Ministerie van Cultuur – Recreatie en Maatschappelijk Werk, 's-Gravenhage: 53–69.
- COLONNA G. (1985): *I santuari suburbani*, in: COLONNA G. (ed.), *Santuari d'Etruria*, Electa, Milano: 98–115.
- COLONNA G. (1995): *Etruschi a Pitecusa nell'Orientalizzante antico*, in: STORCHI MARINO A. (ed.), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore. Volume primo*, Atti del Convegno Internazionale, Anacapri 24–28 marzo 1991, Luciano, Napoli: 325–342.
- COLONNA G. (2008a): “Rivista di epigrafia etrusca”, 74: n. 114.
- COLONNA G. (2008b): “Rivista di epigrafia etrusca”, 74: n. 167.
- COLONNA G. (2008c): “Rivista di epigrafia etrusca”, 74: n. 116.
- COPANI F. (2009): *Linfe e divinità italiche nella Sicilia antica*, in: GIACOBELLO F., SCHIRRIPIA P. (eds.), *Ninfe nel mito e nella città dalla Grecia a Roma*, Vienneperrie, Milano: 177–189.
- CRISTOFANI M., NARDI G., RIZZO M. A. (1988): *Caere I. Il parco archeologico*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma.
- DE SIMONE C., MARCHESINI S. (2002) (eds.): *Monumenta linguae Messapicae*, II, Reichert, Wiesbaden.
- DE VAAN M. (2008): *Etymological dictionary of Latin and the other Italic languages*, Brill, Leiden-Boston.
- DEVOTO G. (1967): *Il Pantheon di Agnone*, “Studi etruschi”, 35: 179–197.
- FACCHETTI G. M. (2002): *Appunti di morfologia etrusca con un'appendice sulla questione delle affinità genetiche dell'etrusco*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- FORTINI P. (2005): *Una nuova iscrizione latina arcaica dal Foro Romano (area del cd. Equus Domitiani)*, in: CAIAZZA D. (ed.), *Italica ars. Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, Banca Capasso Antonio, Piedimonte Matese: 267–276.
- GUARDUCCI M. (1936) *Il culto di Anna e delle Paides nelle iscrizioni sicule di Buscemi, e il culto latino di Anna Perenna*, “Studi e materiali di storia delle religioni”, 12: 25–50.
- GUZZO P. G. (2016): *De Pithecusses a Pompei. Histoires de fondations*, Publications du Centre Jean Bérard, Napoli.
- JANDA M. (1998): *Die Geburt des göttlichen Kindes bei den Oskern*, in: MEID W. (ed.), *Sprache und Kultur der Indogermanen*, Akten der X. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, Innsbruck, 22.–28. September 1996, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, Innsbruck: 601–617.
- JANDA M. (2000): *Eleusis. Das indogermanische Erbe der Mysterien*, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, Innsbruck.
- MAGGIANI A. (2010–2013): “Rivista di epigrafia etrusca”, 76: n. 33.
- MANGANARO G. (1992): *Iscrizioni “rupestri” di Sicilia*, in: GASPERINI L. (ed.), *Rupes loquentes*, Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13–15. X. 1989, Tipigraf, Roma: 447–501.
- MARAS D. F. (2019): “Rivista di epigrafia etrusca”, 82: n. 53.
- MCINTYRE G., MCCALLUM S. (2019) (eds.): *Uncovering Anna Perenna. A focused study of Roman myth and culture*, Bloomsbury USA Academic, London.
- MENGARELLI R. (1937): *Caere. Iscrizioni su cippi sepolcrali, su vasi fittili, su pareti rocciose e su oggetti diversi nella città e nella necropoli di Caere*, “Notizie degli scavi di antichità”, 15: 355–439.
- MIDDEI E. (2015): *Gli antroponimi sabellici in *-ajōs e le basi onomastiche con morfo-struttura acca-*, “Graeco-Latina Brunensia”, 20/2: 105–121.
- MORANDI A. (2021): “Rivista di epigrafia etrusca”, 84: n. 49.
- ORSI P. (1899): *Buscemi. Sacri spechi con iscrizioni greche, scoperti presso Akrai*, “Notizie degli scavi di antichità”: 452–471.
- PEREA S. (1998): *Anna Perenna: religión y ejemplaridad mítica*, “Espacio, tiempo y forma. Revista de la Facultad de geografía e historia. Serie 2, Historia antigua”, 11: 185–219.

- PIRANOMONTE M. (2002a): *Anna Perenna e il suo nemus nelle fonti antiche*, in: PIRANOMONTE M. (ed.), *Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Electa, Milano: 70–71.
- PIRANOMONTE M. (2002b): *Conclusioni*, in: PIRANOMONTE M. (ed.), *Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Electa, Milano: 88.
- PIRANOMONTE M. (2012): *Anna Perenna. Un contesto magico straordinario*, in: PIRANOMONTE M., MARCO SIMÓN F. (eds.), *Contesti Magici-Contextos mágicos*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, Palazzo Massimo 4–6 novembre 2009), De Luca Editori d'Arte, Roma: 161–174.
- POCETTI P. (1996): *Culti delle acque e stadi della vita muliebre: dottrine misteriche e fondo religioso italico nella tavola osca di Agnone*, in: DEL TUTTO PALMA L. (ed.), *La tavola di Agnone nel contesto italico*. Convegno di studio. Agnone, 13–15 aprile 1994, Atti del Convegno, Leo S. Olschki Editore, Firenze: 219–241.
- POCETTI P. (2009): *Problemi antichi e dati nuovi: coincidenze di teonimi e di antroponimi nell'Italia antica. Una riflessione sulla classe dei "teoforici" a partire da due elementi specifici*, in: ID. (ed.), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, École française de Rome, Roma: 219–248.
- POCETTI P. (2012): *Personal names and ethnic names in archaic Italy*, in: MEIßNER T. (ed.), *Personal Names in the Western Roman World*. Proceedings of a Workshop convened by Torsten Meißner, José Luis García Ramón and Paolo Poccetti, held at Pembroke College, Cambridge, 16–18 September 2011, Curach bhán Publications, Berlin: 59–83.
- PORTE D. (1971): *Anna Perenna, «bonne et heureuse année»? „Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes"*, 45: 282–291.
- PROSDOCIMI A. L. (1989): *Le religioni degli italici*, in: PUGLIESE CARRATELLI G. (ed.), *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, Libri Scheiwiller, Milano: 477–548.
- PROSDOCIMI A. L. (1991): *Tra romanzo e indoeuropeo: il latino sommerso*, in: VANELLI L., ZAMBONI A. (eds.), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, II, Unipress, Padova: 517–643.
- PROSDOCIMI A. L. (1993): *Italiano «andare»*, in: AA. VV., *Omaggio a Gianfranco Folena*, Programma, Padova: 2419–2432.
- PROSDOCIMI A. L. (1996): *La tavola di Agnone. Una interpretazione*, in: DEL TUTTO PALMA L. (ed.), *La tavola di Agnone nel contesto italico*. Convegno di studio, Agnone, 13–15 aprile 1994, Leo S. Olschki Editore, Firenze: 435–630.
- PUGLIESE CARRATELLI G. (1951): *Sul culto delle Paides e di Anna in Acre*, "La parola del passato. Rivista di studi antichi", 6: 68–75.
- RAININI I. (1996): *Capracotta. L'abitato sannitico di Fonte del Romito*, Gangemi, Roma.
- SÁNCHEZ NATALÍAS C. (2015): *Magical poppets in the Western Roman Empire: a case study from the fountain of Anna Perenna*, in: MINNIYAKHMETOVA T., VELKOBORSKÁ K. (eds.), *The ritual year 10. Magic in rituals and rituals in magic*, ELM Scholarly Press, Innsbruck-Tartu: 194–202.
- SAVORANI F. (2021): *La vecchia e il fabbro. Anna Perenna e Mamurius Veturius nella renovatio temporis dell'anno romano*, "Studi e materiali di storia delle religioni", 87/2: 606–655.
- SCHILLING R. (1964–1965): *La place de la Sicile dans la religion romaine*, "Κώκαλος. Studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo", 10–11: 259–283.
- TORELLI M. (1984): *Lavinio e Roma: riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Edizioni Quasar, Roma.
- TORELLI M. (2009): *Religione e rituali dal mondo latino a quello etrusco: un capitolo della protostoria*, in: DELLA FINA G. M. (ed.), *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana*, Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" 16, Edizioni Quasar, Orvieto: 119–154.
- UNTERMANN J. (2000): *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, Universitätsverlag C. Winter, Heidelberg.

- WISEMAN T. P. (2019): *Anna and the Plebs: a synthesis of primary evidence*, in: MCINTYRE G., MCCALLUM S. (eds.), *Uncovering Anna Perenna. A focused study of Roman myth and culture*, Bloomsbury USA Academic, London: 1–16.
- WRIGHT D. J. (2019): *Anna, water, and her imminent deification in Aeneid 4*, in: MCINTYRE G., MCCALLUM S. (eds.), *Uncovering Anna Perenna. A focused study of Roman myth and culture*, Bloomsbury USA Academic, London: 71–82.